

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del **GIORNALE DI PADOVA**, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

Il ministro FRANCESCO FERRARA

Tra gli economisti di prim'ordine in Europa, occupa un posto eminentissimo il sig. Francesco Ferrara. Il suo potente ingegno, che ora speriamo non sobbarcherà nel reggere le finanze della nazione, benchè sul terreno della pratica insorgono mille difficoltà inavvertite dalla teoria, ha fornito l'Italia d'illustri scritture e sul cambio e l'industria e sull'insegnamento e sulla stampa e sul governo e perfino sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Con tali solenni pronunziamenti della scienza sarebbe forse un'imprescindibile che l'illustre economista potesse entrar sesto nella nobile cerchia dei Smith, dei Cobden, dei Bastiat, dei Dunoyer, dei Cavour?

Alieni da qualunque ira partigiana, dai concettini epigrammatici, a cui vediamo improntarsi non pochi giornali della penisola per oscurare la vergine fama del nuovo ministro, ci è forza però lamentare le tristi condizioni economiche dello Stato, il languore delle nostre industrie e dei nostri traffici, lo scredito all'estero, la povertà dello spirito d'associazione, l'ignoranza delle classi operaie, che potrebbero anche per esso come pel principe dei finanzieri lord Gladstone, se fosse al suo posto, divenire un Golgota senza la redenzione.

E quel ch'è peggio lo stato nostro delle cose che domanderebbe tempo per radicali riforme non soffre indugio di sorta senza che si schiuda la voragine del fallimento.

Il sig. Ferrara non colla fatuità d'un acchiappanuvoli ministeriale, ma colle profonde indagini del filosofo pare che vorrà elaborare nella sua mente copiosa qualche arduo proposito. Nel ricercare i mezzi più salutari allo Stato non si trincerò ostinatamente nelle sue opinioni, ma coll'analisi dell'uomo d'ingegno va incarnando le proprie idee cogli alti criteri di un vero sistema finanziario, e prendendo a maestra la dura, inesorabile necessità le modifica; come accadde nell'accogliere il progetto del 4 per 100 sulla proprietà fondiaria, che quando trovavasi fuori dal labirinto delle cifre ufficiali egli credeva inapplicabile.

È convinto finalmente che non modificazioni di leggi, ma leggi nuove abbisognano per far tacere il gran turbamento nei rami dell'amministrazione, per poggiarsi sovra stabili basi, ed agire tutto all'opposto di quanto agirono finora i nostri uomini per le finanze, i quali ricorsero ai palliativi, ai calmanti, mentre dovevano valersi della cura radicale cogli strumenti chirurgici. Un colpo di martello all'edificio del protezionismo, un altro sulle tariffe limitandole alla media del 5 o al più del 6 per cento, sistema già da lui introdotto, contro la vecchia opinione che le tariffe elevate producano di più all'erario, ecco i prodromi che lo rendono benemerito del paese.

«È per noi, dice lo stesso Ferrara, uno spettacolo che stringe il cuore questa segreta e pervicace tendenza che nel giovine regno d'Italia si va svolgendo verso ogni cosa che sente di retrogradismo. Qual paese è dunque l'Italia! Le ondate delle nostre idee hanno tutta l'aria di urtare ogni giorno contro una spiaggia tagliata a picco che le ricacci a spumeggiare entro il cerchio del loro bacino; v'è forse il dito di un fato che interdice eternamente all'Italia ogni speranza di progredire?» — Questi sensi nobilissimi fanno sperare altamente dell'uomo che li concepiva.

Ma se l'onorevole Ferrara introduce l'utilità d'una riduzione delle tariffe crede però infliggere un lieve dazio ai prodotti industriali che si esportano dalla penisola, i quali mentre colpirebbero insensibilmente le industrie proccaccerebbero all'erario ragguardevoli introiti. Proporrrebbe una tassa tenue del 5 o al più del 6 per cento sulle derrate che si consumano in qualità di cibo, e per questo in passato si dichiarò fautore della tassa sul macinato.

Avversario dell'imposta sulla rendita pubblica egli vorrebbe financo abolito l'articolo della legge del 1864, che stabilisce l'imponibilità delle cartelle nominative, e il corso forzato verrebbe escluso dai biglietti della banca e serbato ad un'unica moneta governativa, limitata alla somma necessaria alla finanza e munita di quelle guarentigie legali che impediscono gli abusi.

Queste idee dell'onorevole Ferrara che si trovano sparse ne' suoi scritti sì nitidamente esposte e sostenute coi più solidi criteri, sono una caparra delle sue profonde osservazioni e de' suoi studi ai quali sinora gli uomini del potere non si erano famigliarizzati.

Quali inciampi si frammettano nel disbrigo degli affari per le leggi di contabilità egli n'è a conoscenza me-

glio d'ogni altro come consigliere alla Corte dei conti; conobbe la necessità di riformare il contenzioso finanziario ed il Consiglio di Stato, infine il bisogno di un vasto disaccentramento.

Con tali prerogative il ministro Ferrara avrà l'appoggio del Parlamento? Noi lo ignoriamo. Ma se si giudicano gli uomini dai loro atti piuttosto che dai nomi (perocchè il nome del Ferrara stette sin qui fra l'ombra per una esagerata modestia dell'illustre economista e per una strana ingiustizia della fortuna) sarà con lui la maggioranza della Camera; con lui che da trent'anni ebbe per sua divisa: *Libertà in tutto, di tutti e per tutti.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia 23 aprile.

Benchè l'aumento degli avvocati abbia allargato il campo ed aperta la via a quel numeroso esercito di candidati, che da gran tempo sospiravano di essere ammessi al poco lauto banchetto dell'avvocatura, temo però che anche questa volta parecchi dovranno rimanerne esclusi, qualora il Ministero non si appigliasse al partito di nominarne alcuni di soprannumerari, facendo così un secondo passo verso la piena libertà della professione. Pare che i candidati germogliano come i funghi, poichè fino a tre o quattro giorni fa erano pervenute all'Appello niente meno che cento e ventisette istanze di concorso: lo che vuol dire cento e ventisette individui, che implorano la grazia di essere ammessi (in virtù del loro diploma) a scorticare i clienti. E quasi fossero pochi gli aspiranti delle nostre provincie, si veggono di tratto in tratto arrivare alcune istanze dalle altre parti d'Italia, e perfino dalle provincie meridionali, come se in questo povero paese ci fossero le pingui miniere di California.

Alcuni dei vecchi avvocati, a cui le subite innovazioni fanno paura, temono che il nuovo ministro voglia introdurre anche tra noi l'organizzazione, che fa due classi distinte degli avvocati e dei procuratori. L'associazione dei nostri legali, come sapete, vi si è pronunciata contraria. Quello però che molti desiderano, è l'introduzione delle leggi italiane, l'unificazione legislativa, che ponga il Veneto a livello delle altre provincie d'Italia; poichè è difficile prevedere a quali imbarazzi, a quali complicazioni e a quanti inestricabili litigi ci possa condurre lo stato anomalo, in cui ci troviamo oggidì in fatto di leggi. Tolta la barriera che ci separava dai nostri fratelli italiani, i cittadini di tutta Italia si rimescolano in mezzo a noi, formano una sola famiglia, e nei continui contatti, nei nuovi rapporti che si annodano tutti i giorni, va progressivamente compendosi quella intera fusione, che fu il desiderio, il voto ardentissimo di tanti anni di servitù. Ma questi nuovi venuti, che si trapiantano in mezzo a noi, recano con loro quelle condi-

zioni giuridiche, quei rapporti di diritto, che sono determinati e governati dalle leggi italiane. Ora le nuove condizioni, i nuovi rapporti giuridici, che sorgono e si maturano nel loro nuovo domicilio, pigliano norma da leggi diverse, e di leggieri possono derivate complicazioni, di cui è difficile trovare il bandolo. Ponete il caso di una ragazza lombarda, che per le leggi del suo paese non ha diritto di pretendere una congrua dote dai genitori: la sua famiglia pianta domicilio tra noi: questa mera accidentalità di un trasloco di domicilio farà sorgere o no un diritto, che prima non le spettava? Cito un caso, che primo mi si presenta al pensiero; ma mille altri ne possono sorgere, e di soluzione cento volte più difficile e incerta.

La bella stagione chiama a Venezia buon numero di forestieri; e gli alberghi sono frequentatissimi specialmente da famiglie inglesi ed americane. Giova sperare che il corso continui ed aumenti alla stagione de' bagni, e conforti alquanto la squallida condizione della città.

Ai lutti si succedono i lutti. Pochi giorni addietro avrete letto nei nostri giornali alcune parole di compianto sulla improvvisa morte di Massimo Todesco, rapito nella robusta pienezza degli anni. Uscito di teatro, accompagnava fino a casa la sig.^a Nina Mondolfo Levi; e colto da subiti spasimi, in venti minuti era cadavere. — Jeri l'altro, dopo poche ore di malattia, repentinamente spirava anche la sig.^a Mondolfo, lasciando il padre, il marito e cinque bambine. — Queste due vite spente così d'improvviso nel fiore dell'età, destarono il generale compianto.

Non vi parlo dei convittori di Alessandria, che a stringere sempre più saldi i vincoli della fratellanza, vennero a visitare i loro colleghi veneziani; perchè ne avrete letti i ragguagli nei nostri giornali. Sabato sera, nell'aula del nostro liceo, diedero una variata accademia, a cui intervenne il fiore di Venezia, dove furono scambiate fra i giovani allievi delle due città le più entusiastiche dimostrazioni di sincera amicizia. Quei cordiali saluti e quegli evviva erano una scena toccante. Quei sentimenti di patriottica fratellanza coltivati in quegli animi giovanetti sono una promessa immane della futura prosperità del nostro paese; poichè dal germe della concordia si sviluppa la forza.

Finalmente il giorno di San Marco avrà luogo in piazza il giuramento degli ufficiali della Guardia nazionale. Questa solennità fu differita per qualche ostacolo intervenuto. Prestato il giuramento, tutti gli ufficiali passeranno a firmar l'atto solenne in una sala del Palazzo ducale.

Attendiamo con impazienza una seconda lezione del vostro prof. Onorato Occioni, il quale ce la promise per gli ultimi del mese di giugno.

— Dalla Gazzetta di Firenze:

LA FORTEZZA DEL LUSSEMBURGO.

La fortezza del Lussemburgo, divenuta il nucleo d'una grande quistione e non lontana a farsi pretesto e centro d'una guerra formidabile, è collocata sulla riva sinistra della

Mosella, a tre miglia della corrente di quel fiume, e a cinque miglia e mezzo da Trives, piccolo affluente della Sura, sull'Alzetta che si getta nella Mosella. La rocciosa o tortuosa valle dell'Alzetta è circondata di chine erettissime dell'altezza di oltre a 300 piedi, che a guisa di muri, discendono verticalmente verso il fondo della valle. Sostengono la fortezza le alture ond'è circondata la valle. Il luogo è ad un tempo roccioso e pittoresco; essa è in parte costruita sulle rocce e in parte tagliata nella pietra, particolarità che le diede il nome di *seconda Gibilterra*. Le opere di fortificazione, che abbracciano la cerchia di oltre un miglio, si dividono in due parti principali: viene in primo luogo la fortezza propriamente detta, chiamata altresì col nome di *Ville Haute*, sulla riva sinistra dell'Alzetta, è da tre parti protetta da muraglie rocciose e verticali, circondate dal fiume che le descrive intorno un arco estesissimo. L'avvicinarsi non è possibile che da quattro parti, le quali però sono munite di un triplice giro di fortificazioni. La Ville Haute è la corona e il centro di tutta la fortezza. La seconda parte di quel forte è costituita dalle alture della riva destra dell'Alzetta incoronate da numerose fortificazioni. La così detta *fronte d'attacco* però si trova sulla riva sinistra verso il Nord. La è pressochè tutta roccia, roccia nuda e gigantesca.

La fortezza deve la sua origine ai romani e conserva le tracce della primitiva forma. In ogni tempo fu avuta in conto di importantissima e le sue mura furono successivamente abitate da guarnigioni spagnuole, francesi e austriache, poi nuovamente da francesi e finalmente da prussiane. Conta molti assedi e fierissimi assalti.

Fortezza federale alemanna con guarnigione prussiana dal trattato di Vienna del 1815 in poi, il Lussemburgo ristorato con ispede di parecchi milioni divenne come piazza d'armi di primo ordine. In caso di guerra colla Francia, le armi tedesche dovrebbero concentrare le loro operazioni sopra due principali punti, che sono la Lorena-Alsazia ed il Belgio-Reno inferiore, separati da monti non molto elevati che si stendono fra la Mosella e la Mosa. In caso di offensiva verso la parte del Reno mezzo e superiore verso l'ovest, l'interesse più grande delle armi prussiane è quello di prendere in considerazione l'importante linea di operazioni Mayence-Kaiser Slautern Metz, la quale taglia la rete di numerosi forti francesi dell'est, dei quali il principale è Metz, fortezza di primo ordine, ma inferiore al Lussemburgo.

Giovanni il cieco di Lussemburgo

Nella *Gazzetta Crociata* di Berlino, in data del 18 corrente, si legge:

Pochi anni fa, sulla piazza Guglielmo, della città di Lussemburgo, sorgeva ancora una chiesa, che era la più antica del paese. Quando quella chiesa fu demolita, gli archivi religiosi vennero trasferiti in una chiesa vicina, ed i monumenti storici venduti quasi per nulla all'asta pubblica.

Mediante la piccolissima somma di dieci franchi, un avvocato acquistò il feretro ed i resti mortali di Giovanni il cieco, conte di Lussemburgo e re di Boemia. L'avvocato, appena ebbe appagata la sua curiosità di antiquario, depose il reale feretro in una soffitta d'onde le reliquie del cavalleresco monarca passarono poi in Prussia, nelle mani di un fabbricante delle sponde della Sarre, che non le trattò con maggiori riguardi. Molti anni dopo il re Federico Guglielmo IV di Prussia, viaggiando nelle provincie renane, andò a visitare l'officina del fabbricante anzidetto, che anticamente era una magnifica abbazia.

— Sire — disse il fabbricante celiando, — io ho l'onore di albergare sotto il mio tetto anche un'altra Maestà.

Il re Federico Guglielmo udì con gran dispiacere le peregrinazioni delle spoglie regali di Giovanni, ed accettò dall'industriale la sventurata reliquia storica che gli permetteva di rimediare alla colpevole negligenza degli abitanti di Lussemburgo. Il granducauto aveva vendute le sole ed ultime ossa dei suoi antichi conti: Carlo IV ed i suoi discendenti riposano a Praga, e per Giovanni, trasportato da Crecy a Lussemburgo, perchè cadde troppo lungi dalla Boemia, i cittadini di Lussemburgo non seppero trovare sei piedi di terra natale per seppellirvelo.

Il nostro magnanimo re, appena ebbe i resti mortali di Giovanni il cieco, li fece collocare in una tomba regale appositamente costruita, e che non ha la sua eguale. Sull'alto di una roccia, bellissima posizione di dove si vede il

corso della Sarre, havvi un'antica cappella, detta la *Klause*. In quel santuario, restaurato senza badare a spesa, dormono oggi in pace le ossa di Giovanni il cieco di Lussemburgo. Onore alla memoria di Federico Guglielmo IV!

Alcuni anni fa, l'autore di queste poche linee si meravigliava di quel fatto alla presenza di alcuni buoni cittadini di Lussemburgo, che ridendo omericamente, gli fecero questa risposta caratteristica *dei tempi che corrono*:

— È davvero un peccato! Il vostro Federico Guglielmo IV lo avrebbe pagato di più, se glielo avessimo venduto di prima mano.

Giovanni il cieco di Lussemburgo, che divenne re di Boemia mercè il suo matrimonio nel 1810, fu il padre di Carlo IV, primo imperatore tedesco della Casa di Lussemburgo. Egli è menzionato nelle storie come uno dei più prodi cavalieri della sua epoca, e lo spirito suo cavalleresco fece sì, che sebbene cieco, volesse prender parte alla battaglia di Crecy, ove trovò la morte, combattendo.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Alcuni giornali di Vienna, e specialmente il *Wanderer*, affermano che in Italia si fanno con tutta segretezza grandi armamenti. Si afferma altresì che col pretesto di un cambiamento di guarnigioni le truppe furono considerevolmente ingrossate nelle provincie venete. Ci crediamo in grado di dichiarare che coteste asserzioni son prive di fondamento.

— S. M. il re giungerà entro domani in Firenze e partirà per Venezia domenica sera.

— Se non siamo male informati il ministro della pubblica istruzione sarebbe deciso ad abrogare alcune misure prese dall'onorevole Berti.

Vuolsi che sia intenzione dell'onorevole Coppino di ripristinare il Consiglio Superiore della pubblica istruzione, e di affidare ai prefetti le facoltà che attualmente risiedono nei presidenti dei consigli provinciali scolastici; in tal modo rimarrebbero aboliti gli ispettorati centrali.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Recenti notizie pervenute da Parigi ci assicurano che la Sezione italiana a quella Esposizione è stata già completamente ordinata e che tutti gli oggetti artistici e industriali sono stati collocati al loro posto. Possiamo altresì assicurare che il momentaneo ritardo nell'ordinamento stesso non porterà alcun danno ai nostri artisti e industriali nel conferimento dei premi.

— L'*Avanguardia* di ieri dice che Garibaldi nuovamente afflitto dai soliti dolori reumatici alla mano, è partito da Cremona ed ha fatto ritorno a San Fiorano.

— Sull'arrivo di Garibaldi a Cremona e sulla inaugurazione del Tiro a Segno, togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino i seguenti cenni:

Subito giunto colà, andò al tiro al bersaglio fuori porta Romana.

Aprirono il fuoco Menotti, Ricciotti e Canzio. E quindi fecero di bei colpi alla loro volta molti dei tiratori cremonesi.

Dopo le prime formalità della inaugurazione, chiamato dalla folla plaudente, il generale s'affacciò al verone del Casino del bersaglio. Al suo apparire il popolo grida: « a Roma, a Roma! » I giovani operai e gli studenti agitano i cappelli, su cui portano un cartellino col motto: *a Roma*. Qui il generale tenne un'arringa al popolo, in cui parlò di Roma, manifestando idee conformi a quelle espresse durante il suo viaggio nel Veneto; raccomandò l'esercizio delle armi; ai giovani studenti raccomandò di farsi « apostoli del vero contro la menzogna del papato; » e proseguì:

« Ringrazio in nome d'Italia il popolo di Cremona per aver mandato buoni deputati al Parlamento. Io spero che voi capirete che bisogna avere un buon governo per andare a Roma — e per avere un buon governo bisogna avere buoni deputati che non pieghino il ginocchio davanti al potere — e per avere buoni deputati io credo che sarebbe bene istituire come un sindacato, e lodare il deputato quando fa il suo dovere, e quando non lo fa biasimarlo. — Così facendo, voi potrete far cambiare sistema al governo, poichè incitereste i deputati a fare il loro dovere. Il popolo lombardo ha saputo come sbarazzarsi dallo straniero — la nazione oggi imponga di essere ben governata.

« Io vi saluto, e vi ringrazio di questa carissima accoglienza. (Popolo: *Viva Garibaldi!* — Applausi fragorosi e prolungati).

Dal Casino del Bersaglio si rientrò in città

dalla Porta Venezia — Era mezzogiorno preciso. Le campane suonavano a festa per la risurrezione del Cristo.

Dopo attraversata una via in mezzo alla festante popolazione, si pervenne all'*Albergo d'Italia*, dove le Associazioni operaie e del Tiro a segno avean preparato l'alloggio al Generale ed al suo seguito. Qui il popolo grida: *fuori, fuori*. Il Generale si affaccia al balcone dell'albergo e saluta:

« Grazie, egli dice, della gentile ed affettuosa accoglienza, grazie di cuore! ora ritiratevi. (Popolo: *a Roma*). Sì a Roma, e vi accompagnerò anch'io (*applausi frenetici*). »
(*Perseveranza*)

— Leggesi nell'*Italia*:

Risulta dai ragguagli che ci giungono all'ultima ora, che vi è assai poco a sperare sopra gli sforzi delle potenze firmatarie del trattato del 1839 e che la guerra diventa ogni giorno più inevitabile.

— Crediamo che il progetto finanziario del signor Ferrara sarà presentato al Parlamento nei primi della settimana ventura. Tale progetto servirà di preambolo alle misure che il governo intende adottare, e che saranno (si dice) svincolate da tutto quanto è estraneo alla questione puramente finanziaria.

— È giunto a Firenze il conte Walewsky.

— Il *Corriere Italiano* dice:

Siamo assicurati che, in seguito ad un colloquio avuto con un uomo di Stato, il generale Garibaldi, compresa la gravità della situazione in cui si trovava il paese, abbia promesso di non creare maggiori imbarazzi al governo con una pericolosa agitazione sulla questione romana.

Non sappiamo se il generale farà ritorno a Firenze per la riapertura della Camera; ma in ogni caso v'ha ragione di credere che egli abbia rinunziato a muovere al Ministero l'interpellanza che già era stata annunciata dai giornali del partito d'azione.

— Scrivono da Roma all'*Italia*:

Vi sono qui molti forestieri per la settimana santa, ma meno dell'anno passato, quest'anno però abbondano gli italiani delle provincie settentrionali e delle ex pontificie. Il papa è contento di vedere a Roma vari deputati e senatori del regno d'Italia, ed accorda facilmente l'udienza a quelli che la domandano.

Pio IX è pieno di salute, e di buon umore. L'altro giorno disse le sue barzellette sul nuovo ministero di Firenze: « Non so, egli disse fra le altre cose, se Rattazzi ci tratterà meglio o peggio di Ricasoli, egli si chiama Urbano e dobbiamo per conseguenza sopporre che ci tratterà con urbanità. »

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Persone giunte da Roma col treno di ieri ci assicurano che i frequentatori del Vaticano mostransi da qualche giorno sgominati. Non è minore l'agitazione nel popolo. Viene ciò attribuito alle complicazioni, che minacciano turbare l'Europa, e che destano timori nel Sacro Collegio ed alimentano ne' romani le speranze di prossima liberazione.

— Scrivono da Innsbruck al *Debat* di Vienna, in data 15 aprile:

Or sono pochi giorni, la polizia giunse a scoprire in un magazzino di mode di Rovereto uno dei principali agenti del comitato rivoluzionario il quale funziona da più anni nel Trentino.

Ecco come fu fatta questa scoperta: Una lettera indirizzata alla padrona del magazzino in questione, cadde per errore fra le mani di persona amica del governo; essa aprì la lettera e riconobbe dal suo contenuto che essa non gli era destinata. La lettera è datata da Salò, porta la firma senza dubbio simulata G (: iacomes :) ed è piena di idee rivoluzionarie.

Questa persona credette perciò di dover rimettere la lettera ad un agente del governo. In conseguenza furono fatte perquisizioni presso la modista e vi si ritrovarono un gran numero di proclami i quali furono da parecchi anni sparsi nel Tirolo italiano, molte lettere indirizzate in gran parte al comitato del Trentino e molti suggelli di cui si serviva il partito rivoluzionario. La modista fu arrestata e subì a Rovereto il primo interrogatorio nel quale essa diede prova di grande fermezza, di modo che havvi poca speranza di ottenere da essa il nome dei membri del comitato del Trentino. La cospiratrice giunse qui ieri e fu rinchiusa fino a nuovo ordine.

— (O) (O) (O) —

NOTIZIE ESTERE

Ecco il tenore della smentita della *Patrie* annunciata dal telegrafo:

Assicurasi che un *ultimatum* sia stato spedito dal Governo francese al Governo del Re Guglielmo per lo sgombrò del Lussemburgo; e d'altra parte si asserisce che un dispaccio diretto dalla Corte di Berlino al Gabinetto delle Tuileries non lascierebbe alcuna speranza di uno scioglimento pacifico della vertenza.

Noi di nuovo affermiamo che l'esame della questione del Lussemburgo essendo stato affidato alle tre grandi Potenze sottoscrittrici del trattato del 1839, le Corti di Berlino e di Parigi si sono interdetto, di comune accordo, lo scambio di altre comunicazioni su tale questione. Esse hanno voluto così prevenire tutto ciò che potesse eccitare tra loro delle suscettività, e lasciare alle tre Potenze piena libertà di formulare le loro proposte.

Noi crediamo che le Corti di Londra, di Vienna e di Pietroburgo non tarderanno a far conoscere il risultato delle loro deliberazioni.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Crediamo sapere che dietro dimanda del Governo rumeno, la missione militare francese nei Principati Danubiani è stata conservata, ed anzi sembra che il suo personale debba essere accresciuto. Così cade la voce accreditata da certi fogli che il governo del principe Carlo si fosse diretto ad una potenza tedesca per avere istruttori militari.

— Un telegramma da Parigi, 20 reca:

La Borsa fu assai debole al principio, ma si sostenne ferma però verso le tre in seguito di migliori notizie pervenute da Berlino. È positivo che le trattative diplomatiche durano sempre, e che non esiste un pericolo imminente di guerra da parte della Francia.

(*Nuova Stampa Libera*)

— Scrivono da Parigi alla *Börsenhalle* di Amburgo che per provvedere alle spese straordinarie per i preparativi di guerra è imminente un prestito nazionale. Si è deciso di creare in Versailles un grande parco di artiglieria.

— Il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha ora pubblicato lo stato attivo e passivo dell'anno 1866. Le seguenti sono le cifre totali:

Attivo.	
Gabelle	Dollari 181,467,551. —
Vendita di terreni pubblici	935,226. 11
Introiti interni	294,792,555. 96
Tasse dirette	2,007,361. 85
Sorgenti diverse	44,874,695. 04
Totale introito nel 1866	523,977,389. 96
Passivo.	
Spese civili, all'estero e varie	45,534,393. 54
Pensioni e Indiani	22,059,009. 02
Dipartimento della guerra	84,595,137. 34
Dipartimento della marina	33,083,216. 46
Interesse sul debito	137,815,458. 99
Totale spese nel 1866	323,086,215. 46

L'eccedenza dell'attivo sul passivo nel 1866 fu di quasi 201 milioni di dollari, che furono principalmente impiegati per redimere il debito pubblico.

(*Nazione*)

— Il *Debat* di Vienna del 20 ha sulla situazione attuale un articolo che termina nel seguente modo:

« Se, all'ultimo momento, la diplomazia non fa sforzi inauditi, la catastrofe è inevitabile. La pace potrebbe forse essere mantenuta se si riconoscesse che, in una guerra, la Francia del pari che la Prussia, arrischia moltissimo. È soltanto molto dubbio che i Gabinetti di Berlino e di Parigi la pensino così, poichè, come pare resulti maggiormente di giorno in giorno, per i due avversari, il Lussemburgo non è altro che un pretesto, dietro il quale si celano più vasti piani. »

— L'*Opinione* pubblicò alcune importantissime lettere da Nuova York sulla libertà della chiesa degli Stati Uniti. I principii su cui questa libertà si fonda sono così sani e giusti e progressivi, che troviamo utile riassumerli nelle seguenti proposizioni: 1. La sovranità spirituale non appartiene né allo Stato né alla Chiesa. 2. Il diritto di associazione è illimitato. 3. Le associazioni religiose non divengono corpi morali se non in virtù della legge. 4. Le associazioni religiose o sette o chiese che si vogliono appellare non sono riconosciute dalle leggi, che come società private. 5. Spetta a dette società di eleggere a maggioranza di voti i propri pastori. 6. Il mantenimento del culto rimane

esclusivamente a carico dei membri delle associazioni. 7. Le chiese sono riconosciute dalle leggi come Società limitate, limitate cioè dall'edificio nel quale la società si raduna per attendere al culto. 8. Le chiese sono riconosciute come Società secolari.

Il giorno in cui l'Italia riconoscerà ed ammetterà questi principii, avrà fatto un gran passo verso il progresso.

Per via di Nuova York la Patrie ha notizie del Messico che vanno fino al 23 marzo.

A quella data la città di Vera Cruz era circondata dai liberali per modo da non poter comunicare al di fuori. Gli assediati aspettavano sei cannoni di grosso calibro per bombardare la città. I Juaristi erano 4000 e gli imperiali che stavano a difesa della città erano 1600, ma con 56 cannoni di vario calibro ed ottimo stato.

Appena partito il maresciallo Bazaine si inalberò lo stendardo imperiale messicano che fu salutato da 21 colpi di cannone. La città venne dichiarata in stato d'assedio e tutti gli impiegati borghesi vennero messi in disponibilità.

Il generale Luis Perez Gomez, ben noto per la sua energia ed attività, era il governatore della città.

Nessuno poteva uscire da Vera Cruz altrimenti che per la parte della Merud, o per le calate, e vi voleva un permesso speciale.

Gli alberghi dovevano dare una nota giornaliera dei loro ospiti.

Ogni riunione di più di quattro individui era proibita, e tanto i pubblici edifici quanto le botteghe dovevano chiudersi alle 8 della sera.

Il generale Santiago Cuevos era stato nominato capo dell'artiglieria e Taboga capo della cavalleria.

La strada tra Messico e Vera Cruz continuava ad essere infestata dalle guerriglie juarista. Il giorno 16 marzo arrestarono a Paso del Macho un convoglio di viaggiatori. Il corriere inglese che portava i dispacci a Vera Cruz fu inseguito per ordine del generale repubblicano Milano e ricondotto a Jalappa.

Gli si presero quasi tutti i dispacci e poi lo si lasciò continuare il suo viaggio. Dicevasi che i repubblicani avessero commessa tale violenza allo scopo di impelire che la notizia dei trionfi degli imperialisti arrivasse tanto presto in Europa.

Il comandante in capo delle truppe liberali ad Orizaba aveva imposto agli abitanti di questa città e quelli di Cordova una tassa sforzosa di 300,000 dollari, ossia un milione e mezzo di lire. Aveva inoltre messa la tassa dell'uno per cento sui beni immobili e di quattro per cento sulla rendita.

A Queretaro circolavano le voci le più contraddittorie: gli uni dicevano, come già si segnalò il telegrafo transatlantico, che Massimiliano, chiuso in quella città, ne era uscito ed aveva battuti i Juaristi, gli altri per contro sostengono che Escobedo abbia disfatti gli imperialisti.

Ecco le notizie dette ufficiali e provenienti da fonte juarista che sono le ultime mandate da San Luigi di Potosi, quartiere generale di Juarez, il giorno 11 marzo.

A quell'epoca la battaglia non aveva avuto luogo; Escobedo aveva centralizzato nelle sue mani il comando di tutte le forze liberali delle provincie del Nord, dell'Ovest e del centro. Massimiliano colle sue truppe era in Queretaro che si cercava di fortificare.

Le posizioni occupate dai Juaristi intorno alla città erano le seguenti:

Un corpo d'armata era accampato alla Estancia de las Vacas a 15 chilometri all'Ovest di Queretaro sulla strada di Celaja.

Un altro corpo sulla strada di San Luigi era a 16 chilometri dalla città assediata; due altri distaccamenti juaristi, l'uno a 12 chilometri all'Est, l'altro sulla strada di Messico quasi alle porte di Queretaro nella direzione del Sud.

La piazza trovavasi quindi all'11 marzo secondo le notizie juariste circondata da tutte le parti e naturalmente gli stessi dispacci speravano la disfatta degli imperialisti.

(Patrie.)

La Gazz. del Popolo di Torino ha le seguenti notizie:

Le voci in generale sono bellicose, e così in Francia come in Germania ed altrove.

Il Siecle, che, per sentimento di umanità e per i suoi principii di progresso civile e sociale inclina sempre verso la pace, non può a meno di constatare il fatto, che non solo in Francia, ma anche in Germania gli avvenimenti sembrano risolversi spingendo le due emule nazioni alla guerra.

« La conciliazione, dice esso, non è punto all'ordine del giorno al di là del Reno. Se facciamo astrazione da alcuni pochi organi della democrazia più avanzata, l'eco di tutti gli altri giornali non ripete sentimenti pacifici di moderazione. »

Lo stesso giornale, in prova de'sentimenti della Germania, cita e riporta il resoconto di una deliberazione molto importante della Dieta di Brunswick.

Quest'assemblea avrebbe votato, all'unanimità meno un voto, un ordine del giorno, col quale si dichiara che il possesso del Granducato del Lucemburgo, voglia esso o non voglia appartenere alla Germania, è d'interesse essenziale per la nazione germanica medesima, e che perciò a qualunque costo dev'essere mantenuto.

Tuttavia, soggiunge, la democrazia radicale in Prussia e nei paesi annessi continua a protestare contro le tendenze bellicose: e riporta come documento molto importante il seguente indirizzo agli operai di Parigi che fu votato dall'Associazione degli operai meccanici di Berlino.

Eccolo — Noi lo segnaliamo all'attenzione degli operai italiani.

« Gli operai meccanici di Berlino dichiarano: » Noi detestiamo ogni guerra; e consideriamo qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania come egualmente funesta agli interessi della civiltà ed a quelli della libertà.

« Noi sappiamo, che i due popoli, ne' loro vasti e bei territori, hanno abbastanza di spazio per vivere felici ed in pace tra loro, » gli uni a lato degli altri, e che soltanto le istigazioni di coloro che hanno interesse di procurare alla forza la vittoria contro il diritto e la libertà, possono tendere a risvegliare l'invidia, a suscitare le diffidenze e gli odii reciproci.

« Noi siamo convinti, che gli operai nulla hanno a fare cogli allori della guerra, perchè simili allori crescono sul campo di battaglia, cementati colle carni e colle ossa degli operai, bagnati dalle lagrime delle vedove e degli operai medesimi affamati.

« Noi riteniamo la libera concorrenza del lavoro come la sola rivalità degna della moderna nostra civiltà, e consideriamo la lotta generale di tutte le nazioni in favore della libertà contro tutti i nemici della medesima come la sola lotta degna di noi.

« Con questi sentimenti noi indirizziamo ai nostri fratelli di Parigi le nostre pacifiche salutazioni.

Dalla Russia sono segnalati come al solito, armamenti e mosse militari. La Città della di Varsavia viene munita di artiglieria pesante, e s'incalzano i lavori di un nuovo forte, al quale si è posto mano già in febbraio: anche le due fortezze Modlin e Zamosc, alla quale poco si è badato finora, riceveranno cannoni di grosso calibro.

« A Pietroburgo si ritiene inevitabile la guerra tra la Francia e la Germania, e non si vuol lasciare sfuggir l'occasione. Nell'esercito russo tutti parlano della prossima partenza per Mezzodi, alla quale darà il segno la generale sollevazione dei Cristiani di Oriente, ch'era fissata per primi di maggio, ma sarà forse differita per mire concertate col Governo russo. »

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Per incarico ricevuto dal signor prof. Luigi de Benedictis pubblichiamo intanto le prime offerte raccolte per il trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo.

Prof. Colletti Francesco it. lire 5 — Berselli dott. G. B. 2 — Avv. dottor Leonaruzzi 2 — Dott. A. Garbi 2 — Dottor N. Barbò Soncin 5 — Dalla Vedova prof. Giuseppe 2 — Scalvinoni Almerigo 1 — Tranquilli Luigi 1 — Sacchetto Francesco 5 — Pomello Alvise 2 — Golfetto d. Pietro 1 — Moschini Giacomo di G. 10 — Legnazzi d. Enrico Nestore 3 — Colle cons. Gius. 5 — Dionese dott. Pietro e Famiglia 20 — Minich prof. Raffaele 5 — Fuà dott. Enrico 1 — Tolomei dott. Antonio 2 — Zambler professore Giovanni 5 — Fuà dott. Marco 1 — Capodilista conte Giordano Emo 10 — Cappelotto Pedrocchi 10 — Podrecca dottor Leonida 5 — Croato Stefano 3. — Totale it. lire 108.

Sappiamo che la succursale della Banca nazionale stabilita in questa città ricevette dispaccio dalla direzione generale che a partire da oggi lo sconto è ribassato al 5 per cento, fermo quello del 7 per le anticipazioni.

Col giorno di domani al Teatro Sociale in via Pedrocchi si darà un breve corso di rappresentazioni d'opera seria.

Andrà in scena l'Ebrea, del maestro Apolloni. Gli artisti di canto sono i seguenti:

Signora Vittoria Lazzi-Fenalli Prima Donna — Signor Marco Panseri Primo Tenore — Sig. Ugo Pellico Baritono — Sig. Francesco Tivini Basso — Signora Carlotta Ferrari Comprimaria.

Veniamo assicurati che la compagnia è buona.

Come curiosità diamo una statistica del Senato durante il Processo Persano.

Totale de' senatori	Num. 306
Presenti in Alta Corte pel giudizio di accusa	» 137
Votanti nella sentenza di accusa	» 131
Presenti al pubblico dibattimento il 1. aprile	» 125
Votanti nella sentenza di condanna	» 110

La somma complessiva delle spese, nelle quali sarà condannato l'ex ammiraglio, diceci possa ascendere a non meno di 72 mila lire.

Cerimonie storiche. La Corrispondenza generale di Vienna dà interessanti ragguagli sul cerimoniale dell'incoronazione degli imperatori d'Austria come re d'Ungheria, come risulta da antiche usanze. Sembra cosa certa che nell'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe questo cerimoniale non sarà abbandonato.

1. Il re si prepara all'incoronazione mediante un digiuno di tre giorni.

2. L'incoronazione non può celebrarsi che in giorno di domenica.

3. Il re deve prestare giuramento pubblico.

4. Il vescovo prega per invocare la benedizione del cielo sopra colui che debb'essere incoronato.

5. Nelle litanie invocheranno i santi perchè intercedano presso Dio a favore di colui che ha da essere incoronato, e che, in questo tempo, sta ginocchioni.

6. Il vescovo consacra il braccio destro del re, nel pugno, nel gomito e alla spalla.

7. Quindi incomincia la messa solenne, la quale si continua sino all'epistola. Allora il vescovo prende la spada e, dopo una preghiera, la tende al re dicendo: Cingi questa spada, ma pensa che i santi han vinto colla fede e non colla spada.

8. Gli mette la corona sul capo.

9. Gli mette lo scettro in mano.

10. Lo conduce al trono. Poi continua la messa fino alla fine.

Somigliante ufficio spetta in Ungheria al primate. Quanto alla prestazione del giuramento riguardo alla Costituzione, è cosa questa che si concorda fra il re e lo Stato.

Abbiamo sott'occhio una nuova Circolare della Società italiana per la coltivazione dei coloniali, residente in Venezia, la quale accompagna il Progetto di statuto con una ricca collezione di documenti ripartiti in varie categorie — a seconda delle loro indole e del loro vario aspetto sotto cui viene in essi considerata la questione, per dimostrarne l'attuabilità pratica e l'importanza.

Che la effettuazione di questa impresa fosse tutt'altro che un'utopia, e che siano incalcolabili i vantaggi che da essa possono derivarne, non solamente a chi vi prende parte, ma anche all'intera nazione, noi ne fummo sempre convinti. Riteniamo però che la nuova pubblicazione che ora imprendiamo ad esaminare farà persuasi anche coloro che dapprima si mostrarono esitanti od increduli.

Vi troviamo infatti documenti nei quali da agronomi distinti, con un corredo di cognizioni scientifiche e spesso in base ad esperienze fatte, viene svolta in tutta la sua ampiezza la questione della coltivazione delle varie piante e del metodo di coltivarle e dei redditi che debbono derivarne. E fra questi meritano speciale attenzione, oltre agli articoli già noti del prof. Ottavi, un articolo del chiarissimo cav. Gabriele Rosa che dall'opera del cav. Figary-Bey: Studi scientifici sull'Egitto estrae alcuni dati intorno alla coltivazione delle canne da zucchero in quel paese, dove arriva ora a dare il prodotto lordo di 14808 lire italiane per ettaro.

È interessante questo documento per l'analogia evidentissima che corre tra le vicende della coltura della canna in Egitto e in Sicilia.

In entrambi i paesi difatti esse fu in fiore

al tempo della grandezza araba, e con questa decadde! Se coll'applicazione dei nuovi metodi agrarii rifiori ora in siffatta guisa in Egitto, non si saprebbe davvero perchè non dovesse avvenire altrettanto in Sicilia.

Giornali e lettere di Sicilia troviamo difatti anche nei documenti posteriori che tutte si accordano in queste opinioni — e fra gli altri è grande fautore dell'impresa il Giornale della Camera di Commercio di Girgenti.

Del resto non è la canna da zucchero la sola pianta che vuolsi coltivare e su cui si fa assegnamento. E ci pare lodevolissimo il proposito della Commissione che intende incominciare da tutte quelle sulla cui riuscita con cade dubbio, procedendo colle altre per via di saggi ed estendendone la coltivazione a seconda dei dati forniti dall'esperienza. — E perciò oltre allo zucchero, al caffè, al cacao, troviamo fatto cenno del tabaco, del cotone, della robbia, dell'indaco e della liquerizia, mepel, lino arboreo, ecc.

Lettere e brani di giornali delle provincie meridionali d'Italia, tanto della terra ferma come delle isole vengono poscia a confermare che molte di queste piante anche attualmente allignano e diedero buon risultato dove ne fu sperimentata la coltivazione. — Vengono da ultimo lettere di eminenti personaggi che lodano quest'impresa, e la raccomandano tanto sotto l'aspetto della spinta che darebbe all'agricoltura come per l'esempio e per lo sviluppo che indirettamente ne avrebbe quello spirito d'associazione di cui è tanto sentito il bisogno.

Quanto al progetto di statuto andremmo troppo a lungo se volessimo addentrarci nell'esame di esso. — Soltanto diremo che ci sembra accuratamente studiato e che sono eccellenti i principii ai quali s'informa — cioè di provvedere alle migliori garanzie degli interessi sociali colla massima semplicità ed economia dell'amministrazione e col dare modo ad ogni azionista di esercitare la propria vigilanza sull'azienda sociale.

Nella città nostra, dove si può dire siasi in gran parte iniziata quest'impresa, torna inutile ogni ulteriore eccitamento, specialmente adesso che prossima a costituirsi la società nella adunanza stabilita pel 15 maggio venturo, è raddoppiato lo stimolo a concorrervi dalla utilità tanto evidentemente posta in luce. Siamo certi che Padova non vorrà venir meno all'aspettazione, e che le altre provincie la seguiranno nel nobile esempio.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 23. — Dietro autorizzazione del Governo la Banca nazionale a cominciare da domani 24 ribasserà lo sconto al 5 per 100 mantenendo l'interesse sulle anticipazioni al 7.

PARIGI 23. — L'Etendard dice che l'Austria, l'Inghilterra e la Russia si posero d'accordo per far presso la corte di Berlino un nuovo tentativo simultaneo e con forma identica. Lo stato di salute del maresciallo Forey è assai grave. La Libertè ha un telegramma da Costantinopoli del 23 che annunzia che la Grecia cedendo all'eccitamento straniero avrebbe chiesto alla Porta la rettificazione delle frontiere. Lo stesso dispaccio dice ch'è imminente la sollevazione nell'Epiro.

La France dice essere deciso il matrimonio del re di Grecia con la figlia del Granduca Costantino. — Il Constitutionnel ha un telegramma da Lisbona 22 che annunzia che nel giorno precedente ebbero luogo disordini a Porto. L'ordine fu ristabilito senza spargimento di sangue.

FIRENZE 23. — Oggi fu sottoscritto il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria.

COSTANTINOPOLI 22. — Una Banda di greci uniti a 200 soldati greci attaccò a Rendino le truppe turche che la respinsero uccidendo 20 assalitori, fra cui due soldati greci. La Banda riparossi oltre la frontiera dopo aver bruciato due villaggi. — Sabato in occasione della rappresentazione al

teatro degli Armeni ebbero luogo dimostrazioni contro la Russia. — Secondo notizie ufficiali l'insurrezione di Candia perde sempre più terreno.

BERNA 23. — Il Consiglio federale istituì l'ambasciata svizzera a Berlino e ne nominò titolare Heer di Glaris.

LONDRA. — Times. — L'Inghilterra e la Russia hanno fatto simultaneamente a Berlino comunicazione per una soluzione amichevole della questione del Lussemburgo. — Grande dimostrazione riformista a Birmingham.

TRIESTE 24. — Scrivono da Shanghai 7 marzo che i negozianti indigeni pregarono i Consoli di notificare ai loro compatriotti che questi in avvenire non potranno far compere di sete che con danari contanti. Gli imperialisti furono più volte battuti dai ribelli nella provincia di Shanghai.

PIETROBURGO. — La Gazzetta della Banca ha un articolo assai bellicoso. Domanda una pronta conclusione dell'alleanza attiva tra Russia, Prussia ed Italia. Il Giornale di Pietroburgo pone il pubblico in guardia contro la supposizione che la pace sia assicurata in qualunque maniera. Il Corriere del Nord ha invece un articolo ufficiale assai pacifico.

VIENNA 24. — La Nuova stampa dice che sarebbe prematuro considerare la missione di Taufkirken come fallita, poichè le trattative sulle concessioni prussiane continuano.

N. YORK 22. — La proposta fatta al Senato per una mediazione negli affari del Messico è aggiornata alla prossima sessione.

Ferdinando Campagna ger. resp.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO AI DANNI DELLA GRANDINE

**A PREMIO FISSO E CON
CONTRATTO OBBLIGATORIO
PER PIÙ ANNI**

Un difetto che da alcuno volle vedersi nel sistema fin qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a PREMIO FISSO CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE, sarebbe stato quello che, non soddisfacendo al CONCETTO DELLA CONTINUITA', poichè la stipulazione di contratti annuali non la legava per l'avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali, di limitare, ovvero anche di sospendere e di abbandonare le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Perciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così desiderio che nel sistema da essa seguito venisse eliminato anco quel creduto difetto, ha deliberato di accingersi a stipulare i propri contratti per più anni, adottando per le assicurazioni contro a' danni della Grandine la pratica seguita per quelle contro a' danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più darsi esposti alle eventualità, per quanto pure remotissima, di rimanere privi della assicurazione a PREMIO FISSO, o di vedersene aggravate le condizioni, poichè una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione medesima per tutto il corso di durata dei propri contratti, non potrebbe più rispetto ai suoi contraenti nè variarne le condizioni, nè abbandonare o limitare l'assicurazione.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterassi ai prodotti di RAVETTONI, FRUMENTO, ORZO, SEGALA, AVENA, LINO e RISO, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brami di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accenneranno intanto le basi cardinali del medesimo che sono le seguenti:

1. Invariabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilite;
2. Obbligo nell'assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di lire 500 annue;
3. Durata di CINQUE ovvero NOVE anni, obbligatoria per la Compagnia come per l'Assicurato, riserbata però a questi facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affittanza;
4. Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi unitari in esso convenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per l'assicurazione di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale è il caso che l'ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il SESTUPLIO dei premi che alla Compagnia furono pagati dall'Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo, cui la circostanza si riferisce, li premi unitari originariamente convenuti devono aumentarsi del loro VENTI PER CENTO ossia di un QUINTO.

5. Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco minore del contrattuale, qualora successivamente al contratto fosse per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6. Partecipazione dell'Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia, partecipazione variabile secondo i casi, ma che nei contratti di NOVE ANNI può estendersi fino alla NONA PARTE dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, locchè equivarebbe a conseguire per intero GRATUITAMENTE LA ASSICURAZIONE DELL' ULTIMO ANNO.

7. Senza obbligo per l'Assicurato di PAGARE VERUN SOPRA PREMIO, protrazione del rischio della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione od il taglio del lino, dei cereali e del Riso.

8. Senza aggravio di VERUN INTERESSE, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Ravettoni e Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avena; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9. Qualunque sia la importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare INTEGRALMENTE li risarcimenti liquidati, e ciò nel 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inerenti a tali condizioni e sopra ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo di cinque ovvero di nove anni, la assicurazione a CONDIZIONI INVARIABILI, pagando premi a PRIORI CONVENUTI, e che possono bensì venire DIMINUITI, ma AUMENTATI MAI, fuori il caso che l'Assicurato abbia sofferti danni per i quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della anteriore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suaccennati, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui ognuno potrà scegliere a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli convenga. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell'anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravio, sostituendolo, senza sospensione nè interruzione del rischio della compagnia col contratto per più anni, cominciando così a fruire immediatamente degli apprezzabili vantaggi, propri del contratto medesimo.

Venezia, li 24 aprile 1867.

LA DIREZIONE VENETA

(1 publ. n. 164)

Banca Agraria

AVVISO

Allo scopo di iniziare anche fra gli agricoltori le istituzioni di credito che sono ormai divenute un'imperiosa necessità per l'assetto economico del nostro paese eminentemente agricolo, l'ingegnere FRANCESCO CARDANI, Direttore della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, ha progettato una BANCA AGRARIA ed elaborato lo Statuto che comunicò ad alcuni dei principali possidenti ed agricoltori, onde dopo averlo esaminato, vi suggeriscono quelle riforme che trovassero più adatte a darle un solido impianto ed un maggiore sviluppo.

Convocati i medesimi in due speciali adunanze, hanno discusso e riformato il detto Statuto in modo da renderlo più atto ad estendere le operazioni sociali, più conforme alle massime espresse nel progetto di Legge sul Credito Agrario presentato dal Ministro Cordova, e più idoneo a raggiungere lo scopo a cui mira, cioè di sopperire ai sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura.

Si convenne pure di creare un comitato promotore che risultò composto dai sottoscritti, il quale fosse incaricato di esperire col proponente tutte le pratiche necessarie per avere le volute sottoscrizioni, ed al più presto attivare l'ideata Banca.

I sottoscritti pertanto, onde corrispondere all'incarico loro conferito, fanno invito ai capitalisti, sia che appartengano al commercio, che alla possidenza, od all'industria agricola, a voler concorrere a costituire il fondo richiesto mediante sottoscrizione di azioni da LIRE CENTO CIASCUNA, DA PAGARSI IN CINQUE EGUALI RATE, avvertendoli che tanto presso la Direzione della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine in Milano, che presso gli Agenti della stessa, sparsi nelle varie Provincie, si riceveranno le sottoscrizioni, e si potranno avere le copie dello Statuto, e tutti quegli schiarimenti che si credesse di chiedere.

Non dubitano i sottoscritti che in vista dell'utilità del progetto, e dei vantaggi di cui può essere fecondo tanto agli agricoltori che agli azionisti, non sarà per mancare il concorso dei sottoscrittori, e potrà per tal modo aver vita una Istituzione così consentanea ai bisogni del paese.

Milano, li 18 febbraio 1867.

IL COMITATO PROMOTORE

BRIVIO march. GIACOMO — BRUNI ingeg. FRANCESCO — CHIZZOLINI ingeg. GEROLAMO — CUSANI nob. LUIGI — GIULINI nob. GIORGIO — LOVATI CARLO — SALVINI ingeg. CESARE — CARDANI ingeg. FRANCESCO proponente.

Dott. Fedele Massara ff. di Segretario.

L'Agenzia in Padova è affidata al sig. A. SUSAN in via Municipio N. 4.

(4 publ. n. 143)

STABILIMENTO TERMIALE

DI

VICHY

(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.

PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.

SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pacchi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (10 publ. n. 128)

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
- Gravès R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese, Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15
- De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 . . . » 1
- Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1
- Guidionici G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. » 2
- Borella B. L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 » 50
- Castiglia B. L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1

- Pallaveri D. L. L'antica Egida, carne. Brescia. 1867 in 8 » 1 50
- Pallaveri D. L. L'Oriente, Carne. Brescia 1867 in 8 » 1 50
- Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5
- Piermartini G. Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8. » 1 50
- Usura (1°) e gli usurari. Pensieri. Torino, 1867 in 8 » 1
- Bianchi Nicomede. Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 » 6
- Faccanoni L. Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867. . . » 50
- Dall'Ongaro F. L'acqua alta. Schizzo comico. Venezia, 1867 in 32. » 80
- Bonghi R. La vita e i tempi di Valentino Pasini. Firenze, 186 . . . » 5
- Parville St. Causeries scientifiques decouvertes et inventions. Paris, 1867, sixieme année. » 4 50
- Hillebrand M. K. La Prusse contemporaine et ses institutions. Paris, 1867 in 12 » 4 50
- Favre G. Discours du batonnat, defense de F. Orsini, quatre discours prononcés au corps legislatif dans la session de 1866. Paris, 1867 in 12 » 4 50

Tip. Sacchetto